

Lo strumento di Internet

# Prove di trasparenza sui bilanci pubblici

di **Gianni Trovati**

**P**er tagliare le tasse bisogna ridurre la spesa pubblica, e per farlo occorre mettere i dati in piazza, perché in questo modo si può provare a evitare che la **spending review** si perda in un labirinto inestricabile tra promesse ambiziose, realizzazioni timide e regole contraddittorie.

Sembra rispondere a questa logica una delle novità introdotte un po' in sordina nell'esame parlamentare del decreto Irpef. All'articolo 8 la legge di conversione approvata ieri in via definitiva chiede alle Pubbliche amministrazioni di pubblicare sul proprio sito Internet tre cose: i bilanci (preventivi e

consuntivi) in forma integrale, ma anche per aggregati ed elaborazioni grafiche che li rendano comprensibili, i dati su spese ed entrate, in formato tabellare elaborabile, e un indicatore con i tempi medi di pagamento, da aggiornare ogni tre mesi a partire dal prossimo anno. L'idea è semplice: se non c'è un controllo pubblico diffuso, e facile da realizzare, i bilanci della Pa continueranno a rimanere un mistero per i più, e a nascondere le reali condizioni delle varie amministrazioni nell'ombra oppure, ma è lo stesso, nel diluvio di tabelle illeggibili messe a disposizione da chi ha adempiuto a qualche precedente obbligo di pubblicazione già comparso

nelle regole degli ultimi anni.

La sfida è importante perché passano anche da qui molte delle chance di realizzare gli obiettivi di *spending review* citati ormai inevitabilmente da ogni decreto, ma finora rimasti quasi impalpabili a consuntivo. Anche il decreto Irpef non manca all'appuntamento, chiede 2,1 miliardi di euro alle diverse Pa tra razionalizzazione degli acquisti, revisione dei contratti, centrali uniche di committenza e così via, e soprattutto ipotizza cifre ancora più consistenti per il futuro quando si tratterà di rendere strutturale il bonus da 80 euro.

La cura della trasparenza investe anche il Siope, il sistema dell'Economia che rileva i flussi di cassa delle Pa e che ora è accessibile liberamente: fino a ieri era consultabile con password riservate e, curiosamente per un sito Internet, chiudevano alle 18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

